

# La cura del gregge

di Veronica Raimo

**2. Recensione d'autore** Alla ricerca della libertà attraverso tre generazioni, unite dal simbolo della collettività



*La rivolta delle capre* è un libro libero e sorprendente, con un gusto scanzonato per l'assurdo. Juana è la capra inventata da zia Lidia per intrattenere la nipote, una storia a puntate con tre finali tra cui scegliere. Un innocente gioco da divano che contiene già, in miniatura, la domanda di tutto il romanzo: quanto siamo davvero liberi di scegliere la storia che ci raccontiamo?

Madre, figlia, nonna e zia si passano di generazione in generazione nevrosi, silenzi e un certo talento per il disastro, ma anche la fiducia nella propria irriducibilità che diventa una forma di resistenza contro il caos del mondo, violento nella sua ordinarietà. Il libro è pieno di persone che vorrebbe-

ro cambiare la loro vita e finiscono, più modestamente, per cambiare la loro città. La famiglia, tuttavia, ha un Gps superiore: puoi andare dove vuoi, perché lei sa come stanarti.

Al centro di tutto c'è zia Lidia, figura magnetica e ingestibile che per la protagonista adolescente rappresenta la cura e la lotta. Nelle sue conversazioni con le amiche, la ragazza scopre un nuovo modo di stare insieme: senza filtri, complice, visionario. Zia Lidia possiede poteri psichici, quella che chiama "telecinesi malinconica", nei momenti più acuti di angoscia, la sua mente è in grado di spostare oggetti con una forza disperata e distruttiva.

Ma c'è anche un altro modo per sopportare la sofferenza o la semplice noia del disagio, ed ecco che la soluzione creativa di zia Lidia è convocare migliaia di capre affinché abbattano banche, tribunali, istituzioni, smania di carrierismo. Eppure zia Lidia è anche la dimostrazione che la libertà non necessariamente ti salva.

Si può essere anticonformisti, spiritosi, eccentrici e addirittura avere poteri psichici, poi però arriva comunque il dolore, con tutte le sue odiose pratiche burocratiche.